mpt agency
VIAGGI E TURISMO
Corso Vittorio Emanuele, 22
83100 AVELLINO
Tel. 0825/23424 - Telex 710281
Fax (0825) 780361

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT
Laboratorio tecnologico sperimentale per le prove sui materiali da costruzione
Conglomerati cementizi e bituminosi, acciai, terre, materiale edili, prove di carico, carotaggi.
Manocalzati (Av) - Via Ofantina Km. 0,400
Tel. e Fax 0825/623438

ANNO X - N. 17
Sabato 16 Novembre 1991

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiaira, 1 - Avellino - Tel. 72839
Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II B - 70 %

Lire 500

UN PIANO PER USCIRE FUORI DALLA GRAVE SITUAZIONE DEBITORIA IN CUI VERSA L'ENTE

Comune: no al dissesto, sì al risanamento
Approvato lo statuto per la laurea breve

Il sindaco Angelo Romano

L'assessore Antonio Santoro

AVELLINO - Fa paura la parola dissesto. Evoca la scala Mercalli, e le paleofrane, certe pagine di Giustino Fortunato e le relazioni di Guido Carli. Forse anche per questo la maggioranza non l'ha voluto, nonostante qualche esitazione e qualche perplessità. Niente dissesto, dunque. Romano e Santoro sono tornati più che mai convinti dell'inutilità del ricorso all'articolo 25. Sarebbe stato, forse, un rimedio peggiore del male.

Scartata l'ipotesi del dissesto, quindi, sindaco e vicesindaco hanno imboccato decisamente la strada del risanamento graduale, per altro già approvata - a maggioranza, s'intende - dal consiglio comunale di Avellino.

Il risanamento passerà attraverso l'alienazione di alcuni beni immobili, già individuati, attraverso una drastica riduzione delle spese, una graduale politica di recupero di suoli espropriati e non utilizzati, la privatizzazione di alcuni servizi e la realizzazione di consorzi per la gestione di altri. Romano e Santoro, come Churchill, promettono «lacrime e sangue».

Certo, è finito il tempo delle vecchie grasse. D'ora in poi tutti saranno chiamati a fare dei sacrifici. Non ci sarà più spazio per chi vuole a tutti i costi «pensare in grande».

Ora lo slogan è un altro: piccolo è bello. Comunque nell'ultima sessione dell'assise municipale, il bilancio è stato approvato con 22 voti favorevoli e 11 contrari.

Biciclette - La Plansud ha redatto un progetto per la realizzazione di piste ciclabili in città. L'amministrazione l'ha approvato e l'ha, quindi, inviato alla Regione per il finanziamento.

Avremo, forse, come in tante città del nord, delle piste riservate alle biciclette, lungo le principali arterie cittadine.

Anche questo è un segnale di progresso e di austerità nello stesso tempo. Speriamo che poi, a piste fatte, la gente in bicicletta ci vada veramente. Altrimenti sarà il caso di ribadire il vecchio adagio: hai voluto la bicicletta? E ora pedala.

Migrazioni - Con l'estate di San Martino, gli uccelli migratori. Ricordate i versi del Carducci? «Stormi d'uccelli neri / com'esuli pensieri / nel vespero migrar».

È tempo di passaggi per storni, beccaccini e consiglieri comunali. Ad Atripalda c'è addirittura un tourbillon, nella voliera municipale.

Per intravedere una soluzione decente della crisi, occorrerà attendere che i voli finiscano e che ciascuno si appollai sulla sua frasca.

Una chiesa da salvare - Scatta l'allarme per la sorte che potrebbe subire l'antica abbazia di San Benedetto, nel centro storico di Avellino, interessata dal progetto per la ristrutturazione del comparto di Gradelle della Tofara.

La chiesa rischia di scomparire e di perdere le sue caratteristiche.

Sull'importanza della chiesa non ci sono dubbi. A parte

g.p.

Continua in quarta pagina

Nel 1992 l'inizio dei corsi

AVELLINO - Il Comune di Avellino si è reso promotore di un consorzio, con la finalità principale di promuovere e realizzare strutture universitarie o corsi di specializzazione in Irpinia. Nell'ultima tornata il consiglio comunale di Avellino ha anche provveduto all'approvazione dell'apposito statuto, che è già stato approvato o è in via di approvazione da parte di altri comuni irpini.

Come è noto il ministro per la ricerca scientifica ha approvato il piano presentato dall'Università di Salerno, che prevede a partire dall'anno accademico 1992-93 l'istituzione di quattro corsi di laurea breve presso la facoltà di ingegneria di Fisciano. Due di questi corsi, per la precisione ingegneria civile e ingegneria chimica, sono stati localizzati in Irpinia. Naturalmente, perché tale previsione non resti sulla carta, occorre adoperarsi per reperire i fondi necessari all'istituzione di questi due corsi di laurea breve. La situazione, infatti, non è delle più favorevoli, dal punto di vista finanziario: i fondi per le università hanno subito, nell'ultima finanziaria, un taglio di 500 miliardi e addirittura il ministro Ruberti ha lanciato l'ipotesi di un consistente inasprimento delle tasse universitarie. Rispetto a tale scenario è realistico ipotizzare la realizzazione dei due corsi di laurea breve ad Avellino solo se interverranno gli enti locali e i privati (oltre ai comuni e all'amministrazione provinciale, l'ente provinciale per il turismo, la camera di commercio l'associazione industriale, l'area di sviluppo industriale, aziende di credito, ecc.). L'iniziativa, in un primo tempo, sembrava essere appannaggio dell'Amministrazione provinciale, anche perché proprio un consigliere provinciale, il democristiano Annibale Cardillo, è stato fra i propugnatori dell'istituzione in Irpinia di corsi di laurea breve. Poi, però, il discorso si è arenato, sembra perché all'interno della stessa maggioranza che regge le sorti della Provincia sono sorti contrasti sulla ubicazione della sede universitaria. Così il "il pallino" è tornato al Comune di Avellino, che si è reso promotore di una prima riunione fra i rappresentanti dei maggiori comuni limitrofi (Mercogliano, Atripalda, Solofra) e che ora, con la costituzione del consorzio, si propone di dare un ulteriore colpo di accelerazione alla realizzazione dei corsi di laurea breve. Inoltre il Consorzio sarà il naturale interlocutore anche per discorsi a più lunga scadenza. Non va dimenticato, infatti, che il consiglio regionale della Campania, nelle sue linee di indirizzo sulla materia, ha ipotizzato la localizzazione di un polo universitario anche ad Avellino. È un discorso appena iniziato, ma che potrebbe trovare uno

Continua in quarta pagina

L'INTERVENTO DI DE ROSA A MONTEFALCIONE

La concezione dello Stato nella lezione di Sturzo

Luigi Sturzo

MONTEFALCIONE - La nascita del Partito Popolare, il valore e l'attualità dell'esperienza sturziana sono stati al centro di una lezione svolta dal senatore Gabriele De Rosa, storico di chiara fama, all'interno di un corso di formazione politica organizzato dalla segreteria provinciale e dalla locale sezione della DC. Proprio nel delineare la straordinaria attualità del pensiero e della figura di Sturzo - mai sottovalutata del resto neanche da pensatori notevoli di altra estrazione come il liberale Croce e Bobbio -, De Rosa ha sottolineato che qualche volta è proprio la DC a smarrire questa luce per vivere "nell'empirismo quotidiano", nella spicciola "contabilità".

Ma quale fu il contesto e quali le motivazioni della nascita di un partito cattolico? Il concepimento dell'idea del partito nel giovane Sturzo, studente di Teologia e Morale alla Gregoriana, nacque dalla consapevolezza dei limiti dello Stato liberale, dal carattere elitario e dell'indifferenza della politica liberale verso l'enorme povertà. La stessa esperienza di Sturzo sacerdote, il contatto con le famiglie poverissime della Sicilia e della capitale, gli fecero avvertire la necessità di portare nel Parlamento dello Stato liberale, espressione esclusiva dell'aristocrazia e dell'alta borghesia, la voce di quelle realtà. La fine del primo conflitto mondiale, il ritorno di milioni di braccianti dalle trincee, la rivoluzione russa costituirono la molla perché prendesse forma la partecipazione dei cattolici alla vita politica, agevolata dal ritiro del ***non expedit*** *da parte di Benedetto XV. Nacque così e per queste ragioni il Partito Popolare e non per volontà del Vaticano come la propaganda bolscevica anticlericale e dei moderati cercava di accreditare. È stata questa del resto anche la grande mistificazione della storiografia di parte.*

Con quali obiettivi nacque il Partito Popolare? Con una vocazione chiaramente democratica, riformista, internazionalista e con una precisa opzione per i governi di coalizione. Furono questi alcuni dei temi dell'"appello agli uomini liberi e forti" che costituì il primo programma dell'impegno politico dei cattolici. La riforma agraria, il voto alle donne, la proporzionale furono i punti significativi dell'"appello" insieme con la concezione di una dimensione sovramunicipale e sovranazionale che proietta il pensiero sturziano nella più viva attualità, ne evidenzia la lungimiranza. L'intuizione della necessità di una cooperazione tra gli stati dà la misura di quanto guardasse lontano il padre della Dc. La stessa idea di nazione non come entità etnica e spirituale ma storica anticipa di decenni, quasi di un secolo, la consapevolezza di un problema drammaticamente attuale. È lo Stato? L'idea sturziana dello Stato si coglie bene nel discorso tenuto al congresso del 1923. Lo Stato, ha detto De Rosa, secondo Sturzo non crea la libertà, non crea l'etica: il pensatore mise in guardia dallo stato panteista e bolscevico come liberticidi.

Nel rapporto con i cittadini, lo Stato deve educare questi ultimi non con i favori e con il privilegio ma con la giustizia.

Il partito fu perciò concepito come mezzo, come strumento ma non per il potere. Non solo come opera ma come pensiero.

Bruno Salvatore

IN CANTIERE UNA SERIE DI INIZIATIVE PER SALVAGUARDARE I POSTI DI LAVORO IN PERICOLO NELLA NOSTRA PROVINCIA

Sono numerose le industrie irpine in difficoltà
Sindacati mobilitati a difesa dell'occupazione

AVELLINO - Il settore industriale, in Irpinia, attraversa un momento di crisi? A giudicare dalle preoccupazioni espresse con sempre maggiore frequenza dai responsabili delle organizzazioni sindacali, le cose non vanno bene, o perlomeno non vanno come dovrebbero.

La situazione generale si va sempre più deteriorando e i livelli occupazionali attuali sono sempre meno garantiti, per lo più immediato futuro.

Sono ormai parecchie le situazioni di difficoltà in cui si dibattono molte aziende e le prospettive, a breve e a lungo termine, si presentano sempre più incerte.

Le Newco, la Fisa, l'Amuco, la Fiat valle Ufita, tante per citarne alcune, stanno attraversando un evidente momento di crisi. Per adesso non si intravedono sbocchi positivi. Mancanza di commesse, necessità di ristrutturazione, costo eccessivo del lavoro e altri nodi da sciogliere rappresentano ostacoli molto seri per la tranquillità degli occupati.

Tra gli operai serpeggia un diffuso malumore mentre i dirigenti aziendali non parlano volentieri del futuro e delle difficoltà nelle quali si muovono le loro aziende.

Sono cominciati intanto i primi scontri aperti. Qualche giorno fa, davanti alla Prefettura, hanno scioperato le dipendenti dell'Amuco. Le lavoratrici hanno soste-

Savatore Salvatore

Continua in quarta pagina

Lo stabilimento della Fiat - Iveco di Flumeri

E a soffrirne è l'agricoltura

AVELLINO - Nel precedente numero di questo quindicinale, commentando i primi dati del Censimento generale dell'agricoltura - svolto nell'autunno scorso e concluso agl'inizi di quest'anno - ponemmo in risalto la flessione, registrata nell'ultimo decennio in provincia, sia nel numero delle aziende agricole, sia nella superficie utilizzata dalle stesse. Aggiungemmo anche che tale contrazione aveva raggiunto livelli più modesti rispetto al tasso di decremento calcolato per l'intero Paese.

In questo numero vogliamo intrattenere i lettori sulla situazione provinciale, scendendo a livello di singoli Comuni. Il primo dato che ci sembra conveniente sottolineare riguarda il Comune irpino che detiene il primato numerico delle aziende agricole. È Ariano Irpino che ne conta oltre 3.200. A notevole distanza seguono Montoro Inferiore, con 1.500 aziende; Bisaccia che sfiora le 1.400 aziende; Serino con 1.250; Avellino che ne conta più di 1.100. Calitri

Antonio Carrino

Continua in quarta pagina

LA SITUAZIONE POLITICO-AMMINISTRATIVA NEI DUE CENTRI IRPINI DOPO GLI ULTIMI AVVENIMENTI

Summonte, Giuditta sindaco al posto di Matarazzo

È rottura nel PDS di San Martino Valle Caudina

Nuova mozione di sfiducia

Il sindaco Matarazzo

SUMMONTE - Nuova mozione di sfiducia a Summonte. Dieci consiglieri comunali, hanno firmato la mozione contro Franco Matarazzo, sindaco che da oltre trent'anni guida il comune irpino. Il sindaco designato è Pasquale Giuditta, presidente della Comunità Montana del Partenio. Si va dunque verso la conclusione della crisi amministrativa che da tempo esisteva a Summonte.

Una prima mozione era rientrata dopo l'intervento della segreteria provinciale Dc. Ma il tentativo di ricomposizione è poi fallito, anche perché l'intesa prevedeva le dimissioni di Matarazzo in tempi ragionevolmente brevi per permettere un passaggio di consegne morbido.

Ciò non è accaduto e quindi si è giunti alla mozione di sfiducia numero due.

Ora a Summonte si respira forse un'aria più distesa, anche dopo le polemiche su alcuni progetti edilizi che sarebbero stati avallati dall'amministrazione comunale dimissionaria e sui quali è intervenuta la magistratura.

La situazione economico finanziaria di Summonte sarà il primo punto di impegno del nuovo esecutivo.

Si è dovuti ricorrere all'articolo 25 della legge sulle autonomie locali, quello che prevede il dissesto finanziario, per conservare un minimo di fluidità di cassa.

Negli ultimi mesi non si era riusciti nemmeno a pagare gli stipendi ai dipendenti alle scadenze.

Assicurare l'ordinaria amministrazione e riorganizzare tutta l'attività amministrativa sarà dunque forse più facile, riappianati i dissidi interni all'esecutivo.

Gianni Colucci

S. MARTINO V. C. - Si spacca il Pds a San Martino Valle Caudina e tre rappresentanti del partito della quercia si dissociano dalla maggioranza.

La rottura è avvenuta in occasione dell'approvazione del bilancio, ma va considerata anche come l'ultimo atto di una crisi che da tempo si trascinava. Dalla giunta escono due assessori. Giuseppe Pedoto e Alberto Matassa, con essi Assunta Varrecchia passa all'opposizione. Il nuovo esecutivo, dopo il rimpasto, conserva i tre rappresentanti socialisti (compreso il sindaco Villanova). Per il Pds, riconferme per Generoso Pagnozzi e Carlo La Selve, entrano i due giovani Gennaro Ricci e Augusto Pisanello. Non ci sono al momento provvedimenti da parte del partito per i dissociati.

La maggioranza socialcomunista a San Martino, nonostante lo scossone, comunque, regge, mentre i tre dissociati pidiessini si ritrovano sui banchi dell'opposizione con quattro Dc. Da tempo si registravano dissensi nella maggioranza socialista e pidiessina. La coalizione, che per anni ha retto le sorti del comune, nel '90, dopo una parentesi democristiana, è ritornata alla guida dell'amministrazione comunale.

Negli ultimi tempi c'erano state polemiche, fino alla richiesta di un nuovo esecutivo. L'ultimo consiglio comunale ha discusso anche l'elezione del sindaco e della giunta dimissionaria.

Una mediazione dell'ultima ora ha permesso la ricomposizione nell'alleanza socialcomunista ed il mini rimpasto nell'esecutivo. Tra le questioni di maggiore importanza che gli amministratori sammartinesi dovranno affrontare, quelle dell'ordine pubblico. L'amministrazione comunale di San Martino è impegnata anche in un'azione di rilancio dell'attività imprenditoriale, con speciale riferimento all'occupazione giovanile. Di notevole interesse l'attività turistica che da anni è stata avviata da alcune cooperative nella zona di Mafariello che permette da anni a numerosi giovani di avere un reddito nel periodo estivo.

g.c.

DOPO 11 ANNI

Torella, ricostruzione ancora incompleta

TORELLA DEI LOMBARDI - Sono passati undici anni. Un tempo assai lungo che avrebbe dovuto consentire di portare a termine la ricostruzione.

Purtroppo, vuoi per la gravità dei danni prodotti da quel terribile urto sismico, vuoi per una innegabile impreparazione tecnica rispetto ad un problema di dimensioni vastissime, non è stato possibile concludere quanto è stato iniziato.

Ancora oggi, infatti, a Torella dei Lombardi moltissime opere restano da completare, qualcuna è addirittura ancora da iniziare. La ricostruzione privata non è stata completata. Sono tuttora in funzione i prefabbricati dove alcune famiglie di terremotati aspettano ancora di ottenere il contributo o l'assegnazione di un'area per l'edificazione della propria abitazione distrutta dal terremoto.

Ancora oggi, nei prefabbricati, vivono bambini che non hanno mai visto una vera casa, che non sanno che significa avere intorno pareti in muratura e non soffrire, a seconda della stagione, il freddo o il caldo. Torella dei Lombardi appartiene alla prima fascia. Fino ad oggi ha impegnato poco meno di 130 miliardi che, purtroppo, non sono bastati a rimettere totalmente su il paese. Qualche spreco si è registrato nell'esecuzione di opere pubbliche che potevano essere sicuramente più ridimensionate. Forse la mancanza di programmazione ha creato problemi che adesso fanno sentire tutta la loro complessità. La localizzazione di nuove abitazioni in alcune aree del paese, non servite da alcuna opera di urbanizzazione (manca totalmente acqua, mancano le fogne), creerà già nell'immediato futuro non poche difficoltà.

Il restringimento dei cordoni della grande borsa dello Stato, già fa presagire tempi duri. Tutto fa pensare che ormai è probabile che venga applicato quel detto antico "chi è dentro è dentro e chi è fuori è fuori".

La speranza è che qualche altro finanziamento arriverà, grazie alla classe politica irpina che, a livello nazionale, sta spingendo in tal senso.

Il sindaco del paese, Vincenzo Lasprogata, parte da una posizione alquanto razionale: "Senza soldi non si canta messa".

"Se arriveranno i fondi - dice - li useremo con oculatezza e cercheremo di sanare tutte le falle che ancora restano aperte.

Se questo non accadrà che Dio ce la mandi buona".

Antonio Emilio Prudente

INTERVIENE LA MAGISTRATURA PER PORRE FINE ALLA CONTROVERSIA

Lauro, è scontro per i murales

LAURO - La querelle rimane aperta, il "giallo" dei murales di piazza Municipio tiene banco. Due gli schieramenti contrapposti: da una parte l'amministrazione comunale Dc-Pds, dall'altra le forze politiche d'opposizione ed alcune associazioni locali. Motivo del contendere la rimozione, o meno, di alcuni vecchi murales realizzati in piazza Municipio, attualmente interessata da massicci interventi di ristrutturazione. Secondo l'amministrazione i murales non sarebbero più recuperabili. Ne dispone quindi lo smantellamento. Interviene la controparte, che accusa la giunta di leggerezza nella decisione, evidenziando la notevole perdita economica e culturale. Si tirano fuori listini e cataloghi per dimostrare il valore dei murales rimossi. La giunta ribatte affermando che ha intenzione di far realizzare altri murales in diverse zone di Lauro, predisponendo apposite pareti per evitare l'opera distruttrice degli eventi atmosferici, che hanno decretato la "fine" dei disegni attualmente oggetto di contestazione.

Un esposto mette in moto la magistratura, che dispone il sequestro del cantiere. Deduzioni, controdeduzioni. La vicenda, in maniera inevitabile, sembra essersi innestata una speculazione politica tra schieramenti contrapposti. Si accusano reciprocamente l'un l'altro. Un aspetto positivo di tutta la vicenda, però, è che - grazie al "giallo" dei murales - si è ulteriormente animato il dibattito su fatti culturali. Lauro, da tempo, rivendica un ruolo di "cittadella culturale" del Vallo: la storia, le sedi privilegiate sono dalla sua parte. Mostre, rassegne, appuntamenti musicali si accavallano in quello che appare, o sta diventando, un continuum. A gennaio ci sarà un ricordo dedicato al grande Totò. La crescita culturale di questo piccolo e nobile centro incastonato nel Vallo di Lauro, dunque, ha bisogno di confronto, anche su questioni come quella dei murales.

L'importante è non perdere il senso della misura, non cedere alle tentazioni di chi, come certa stampa, vuol cavalcare, a tutti i costi, la tigre.

Aldo Balestra

Una veduta panoramica di Lauro

NEL CORSO DI UN CONVEGNO IN PROGRAMMA AD AVELLINO IL PROSSIMO 23 NOVEMBRE

Magistrati e politici a confronto sulla riforma del processo civile

AVELLINO - Un'intera giornata di studio sarà dedicata il prossimo 23 novembre, nell'aula magna del Tribunale di Avellino, al tema della riforma del processo civile con una serie di interventi di grosso spessore culturale. Il convegno, organizzato dal Centro di Studi Giuridici e Sociali intitolato a Girolamo Tartaglione e Vincenzo Balletti, dal Consiglio dell'ordine degli Avvocati e Procuratori Legali di Avellino, dall'Aiga e dalla sezione avellinese dell'Associazione Nazionale Magistrati, sarà articolato in due parti, con una serie di relazioni-base in mattinata, da parte di "tecnici" della materia, ed una tavola rotonda nel pomeriggio con la partecipazione dei politici.

Il programma, molto nutrito, prevede, dopo i saluti iniziali del Presidente del Tribunale di Avellino, Iannuzzi, del Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, De Lucia, e del Consigliere Pretore Dirigente, Crescitelli, una relazione introduttiva del Prof. Michele Sandulli, vicepresidente del Centro Studi "Tartaglione-Balletti"; quindi, il Prof. Francesco P. Luiso, dell'Università di Pisa, parlerà su "Introduzione della causa e preliminari" mentre su "trattazione e decisione" relazionerà il dottor Luigi Di Nanni della Corte di Cassazione. Sarà poi la volta dei professori Bruno Sassani dell'Università di Napoli (provvedimenti interinali di condanna); Claudio Consolo dell'Università di Trento (Impugnazioni); Giovanni Verde dell'Università di Napoli (Procedimento cautelare). A presiedere saranno i professori Romano Vaccarella e Nicola Picardi dell'Università di Roma.

"Il profilo politico della riforma" sarà invece il tema della tavola rotonda cui daranno vita i senatori Giorgio Covi e Nereo Battello, rispettivamente presidente e componente della commissione giustizia del Senato, e l'On. Giuseppe Gargani, presidente della commissione giustizia della Camera dei Deputati.

A concludere sarà il sen. Modestino Acone, dell'Università di Salerno.

Patrizia Genna

1883
BANCA POPOLARE DI PESCOPAGANO

L'IRPINIA
TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"

I MONTI PICENTINI, IL TERMINIO, IL CERVIALTO, IL MASSICCIO DEL PARTENIO, UN NOTEVOLE PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 5
TEL. (0825) 35169

ARTIGIANAPLAST
TEL. 72140
CASTELFRANCI (Av)
FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana - Trespoli - Cestini - Cassonetti - Segnaletica Stradale

BANCA POPOLARE dell'IRPINIA
...dove il risparmio è crescita
Patrimonio 364 miliardi
Mezzi amm. 2.500 miliardi

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.
Stab. ed Uffici:
Zona Industriale - Pianodardine
83100 AVELLINO - Tel. (0825) 625267
MODULI CONTINUI MECCANOGRAFICI STAMPATI PER CENTRI ELETTROCONTABILI

CIRCA TREMILA MORTI NEL CAPOLUOGO IRPINO DOPO LE INCURSIONI AEREE DEL SETTEMBRE DI QUARANTOTTO ANNI FA

La battaglia di Salerno e il bombardamento di Avellino

di ERENNIO MALLARDO

La sera dell'8 dicembre 1945, nel salone della Prefettura, fu consegnata la Medaglia d'Argento al Valor Civile al Vescovo Monsignor Guido Luigi Bentivoglio.

Ad appuntare la decorazione sulla cappa d'ermellino del Presule fu il Prefetto Ecc. Foti che pronunciò un vibrante discorso al quale il Vescovo replicò con queste parole:

"Nello accettare questa onorificenza, desidero mettere in evidenza che l'onore che mi viene qui conferito, oltrepassa e trascende la mia povera persona, perché essendo io pastore della Chiesa di Roma, ho fatto soltanto il mio dovere di cristiano e di cittadino".

Per chi lo ignorasse, Mons. Bentivoglio volle restare in mezzo alla "sua" gente e volle condividere la sorte, qualunque essa fosse stata.

La mattina del 14 dicembre 1943 fu immediatamente al fianco del "suo" popolo, e mentre sulla città infuriavano gli attacchi dell'aviazione americana, egli tagliunse i luoghi maggiormente colpiti per benedire i morti e confortare i sopravvissuti.

Il "pastore" si recò anche in ospedale ove visitò i numerosi cittadini ivi trasportati con ogni mezzo, finanche con le carrette e le reti dei letti, rimanendo egli stesso gravemente ferito dal crollo del seminario. Dopo l'arrivo degli alleati, Mons. Bentivoglio rese pubblica una lettera pastorale, di autentico "fuoco", per quel che era accaduto e stava accadendo, senza alcun riguardo per nessuno.

Ma andiamo a vedere quello che si verificò mezzo secolo or sono (circa) da queste parti, quando ebbe termine la battaglia di Salerno: "La V armata americana al comando del generale Clark era sbarcata a sud di quella città intorno alle 3,15 del 9 settembre 1943 per attuare il piano di attacco che prevedeva la conquista di Maiori, di Vietri e di Cava de' Tirreni allo scopo di tagliare l'importante arteria per Nocera e Napoli.

Nel piano era stata anche inclusa l'occupazione di Pontecagnano, dell'aeroporto di Bellizzi e del nodo ferroviario di Battipaglia. A completamento di questo, c'era infine il congiungimento della 36ª Divisione americana con le avanguardie dell'VIII Armata inglese che stava risalendo dalla Calabria. La zona d'operazioni era stata divisa in due settori: il primo compreso tra Salerno e Battipaglia (affidato al X Corpo d'Armata britannico) ed il secondo (riservato al VI Corpo d'Armata americano) che aveva il compito di snidare e ricacciare i tedeschi trincerati tra la foce del fiume Sele ed Agropoli.

L'armata alleata, inoltre, disponeva di 2000 carri armati, 1800 pezzi di artiglieria, 20.000 automezzi (tra i quali qualche centinaio di "anfibi") ed una copertura aerea di circa 3.000 velivoli di ogni tipo.

Lo schieramento germanico (il cui Quartier Generale si trovava a S. Angelo dei Lombardi) comprendeva la X Armata formata dalle migliori Divisioni "Panzer" fatte affluire in Italia meridionale dopo il 25 luglio 1943 e dalla norganizzata divisione corazzata "Göring".

Nella mattinata del 10 settembre gli inglesi entrarono nella periferia di Salerno; ne vennero ricacciati quasi immediatamente e dopo circa 48 ore ebbe inizio la controffensiva. I reparti germanici, dopo un' adeguata preparazione di artiglieria, mossero all'attacco e sfondarono le linee alleate a Battipaglia, a Persano e ad Altavilla. Gli americani furono costretti a passare sulla difensiva ed a ripiegare verso il mare; questo indusse lo Stato Maggiore, e per esso il Comandante in Capo alleato, a rivedere tutti i piani e a non scartare addirittura un possibile reimbarco delle truppe che arretravano sempre di più dinanzi alla pressione delle fanterie germaniche. Ad evitare il disastro contribuì l'aviazione americana con massicci bombardamenti contro le immediate retrovie del fronte e tutti i principali nodi stradali attraverso i quali arrivavano i rifornimenti alla zona di Salerno. Non venne risparmiata Avellino, località di transito delle autocolonne tedesche che dalla fascia pedimontana del Partenio e da altre località della provincia irpina, rifornivano i reparti combattenti di armi, benzina, munizioni, viveri ed armi. Avellino venne attaccata alle 10,55 del 14 settembre con un tremendo bombardamento che però fallì miseramente i bersagli principali (il ponte delle Ferriere e quello di Montesarchio sulla statale per Benevento).

Gli attacchi continuarono per quasi buona parte della giornata e nei giorni successivi, e solo quando gli alleati si resero conto di aver effettivamente raggiunto i loro scopi, l'attività aerea americana cominciò a rallentare.

Fu anche attuato l'aviolancio di un battaglione di paracadutisti della 82ª Divisione Americana, ma esso non fu fortunato perché i militari destinati a prender terra tra la zona di Serino ed Avellino discesero in altre località e vennero quasi tutti catturati dai reparti germanici. I rifornimenti ai reparti impegnati nella controffensiva a sud di Salerno subirono notevoli ritardi e quando le divisioni tedesche ebbero la certezza di dover restare sprovviste del necessario per combattere, si fermarono e iniziarono a ripiegare onde evitare di restar tagliati fuori dopo il congiungimento della fanteria americana con l'VIII Armata avvenuto a Vallo della Lucania. Gli alleati puntarono ad impadronirsi immediatamente di Salerno, dei nodi stradali per Napoli e per Avellino, nonché di una strada interna, che passando dalle Croci di Acerno, avrebbe loro consentito di penetrare in Irpinia attraverso Montella, Cassano, Chiusano, Parolise, Salza ed Atripalda.

L'avanzata della V armata fu preceduta da una intensa preparazione di artiglieria che durò ininterrottamente per 72 ore; essa cessò verso il tramonto del 30 settembre 1943 quando sul far della sera alcune pattuglie americane si affacciarono sulla vallata di Avellino. Questa importante "base" fu "conquistata" (sic) nelle prime ore del 1 ottobre 1943, quasi contemporaneamente all'entrata delle truppe angloamericane in Napoli. La grande battaglia di Salerno durò 22 giorni e costò gravissime perdite ai due eserciti contrapposti, nonché gigantesche distruzioni. Per quanto riguarda Avellino e la provincia, dagli atti del Genio Civile si apprese che furono poste fuori uso 151 strade nazionali, provinciali e comunali per circa 830 chilometri. Furono demoliti totalmente o parzialmente 151 tra ponti e viadotti, 212 tra acquedotti, rete fognaria ed ospedali, 190 tra chiese, istituti, orfanotrofi, conventi, asili infantili e conservatori, 107 edifici pubblici, 64 scuole di ogni ordine e grado e finanche 12 cimiteri.

Dopo 16 anni, l'8 luglio 1959, il Presidente della Repubblica conferì alla città di Avellino la Medaglia d'Oro al Valor Civile.

Al Dott. Domenico Laudicina da Trapani "medico e soldato", che si prodigò oltre le umane possibilità per strappare alla morte diecine e diecine di feriti, fu conferita la cittadinanza onoraria: analogo riconoscimento lo ottenne anche il Vescovo Mons. Bentivoglio.

A Padre Innocenzo Evangelista del Predicatori, a don Antonio Ventre, a don Benigno Biasi (rispettivamente, all'epoca, parroci di Sorbo Serpico ed Aiello del Sabato) ed a padre Carmelo da S. Gennaro, Superiore dei Cappuccini, fu conferita la Croce di Cavalieri dell'Ordine Equestre dei Santi Maurizio e Lazzaro. Con costoro, però, vogliamo qui citare ancora Suor Maria Salzillo e con essa tanti altri benemeriti concittadini che moltissimo si adoperarono per salvare tante vite umane. I loro cognomi e nomi sono quelli di Massimo Barra, Luigi Borriello, Vincenzo Cristiano, Vincenzo Genovese, Antonio Genovino, Antonio Marra, Edwige Mazza, Vincenzo Pecora, Renato Santulli e con questi tutti coloro che tanto fecero senza nulla chiedere. L'entità dei danni, tradotta nell'arido linguaggio delle cifre, fu indicata in 7 miliardi e mezzo di lire di quei tempi. Un prezzo abbastanza alto, durissimo, che Avellino e la sua provincia pagarono, (oltre ai circa 3.000 morti) 48 anni or sono per la causa della libertà e della democrazia.

Sopra: Avellino, Palazzo della Prefettura, 8 dicembre 1945: Il prefetto Foti appunta la medaglia al petto di S.E. Monsignor Bentivoglio.
A sinistra: Monsignor Bentivoglio dinanzi al Palazzo dell'Episcopio distrutto dalle incursioni americane.
In basso: Avellino con in primo piano il ponte della Ferriera, uno degli obiettivi dei bombardamenti. Sotto, il lago della Mefite.

RISTAMPATA L'OPERA MONUMENTALE DI VINCENZO MARIA SANTOLI

Nella valle d'Ansanto la porta dell'aldilà

di VIRGILIO IANDIORIO

Ogni libro che raccoglie in maniera dettagliata e critica tutta la conoscenza in un dato settore è sempre uno strumento utilissimo sia per chi già ha avuto modo di interessarsene - magari di un singolo aspetto specifico - sia per chi vi si avvicina per la prima volta. Nicola Gambino, studioso appassionato e competente di storia locale, illustra nei due volumi dedicati alla Mefite nella Valle d'Ansanto - in modo semplice, estremamente chiaro - le notizie, gli studi, i protagonisti della riscoperta di questo santuario italico, dell'età classica ai nostri giorni.

Il libro, oltre a rispondere in modo piuttosto esauriente al lettore desideroso di conoscere la storia di un importanza centro di culto, intorno al quale le popolazioni italiche di una vasta regione si raccoglievano, offre la ristampa, in forma anastatica, di una importante opera, pubblicata duecento anni fa, di Vincenzo Maria Santoli, parroco di Rocca San Felice, autore del ***De Mephiti et vallibus Anxanti****.*

I vari argomenti, alcuni dei quali svolti con l'ausilio di alcuni studiosi di storia irpina, sono corredati da una esauriente bibliografia e da una documentazione fotografica di ottimo livello che illustra alcuni momenti particolari legati alla comunità rocchese e alla riscoperta della Mefite.

L'esposizione si apre con una premessa di Marcello Gigante, il quale ha parole di elogio per il curatore dell'opera ed esprime l'augurio che la conoscenza del luogo "diventi sempre più diffusa e perpetui nel tempi la memoria poetica e la testimonianza civile".

Nella prima parte - tutto il lavoro è diviso in cinque momenti - Pasquale Di Fronzo ricorda il sacerdote Vincenzo Maria Santoli, che non fu "profeta in patria", ma nel suo paese fu contrastato ed osteggiato; Giovanni Orsogna si sofferma su alcuni particolari biografici inediti, forse - a mio parere - con eccessiva volontà di giustificare, post eventum, il Santoli in episodi di vita paesana che lo coinvolsero e lo amareggiarono; Romualdo Marandino tratteggia, senza entusiasmi campanilistici, ma con la competenza dello studioso, la formazione culturale del Santoli in rapporto al ***De Mephiti****.*

Indicati diffusamente i momenti più importanti della vita dell'arciprete rocchese, la sua formazione culturale e la sua attività di studioso del fenomeno della Mefite, Nicola Gambino precisa nella seconda parte la geografia e la storia della Valle attraverso le testimonianze storiche, gli studi, i visitatori, i fenomeni naturali, completandoli con gli studi recenti sull'Ansanto.

La riscoperta della Mefite è legata ai nomi degli archeologi Amedeo Maiuri e Giovanni Oscar Onorato, che Nicola Gambino definisce gli amici di Mefite. Ad essi, infatti, sono legate le campagne di scavo che hanno restituito testimonianze interessanti sul culto praticato nella valle.

Nicola Gambino è convinto assertore che la ricerca archeologica fu vissuta come un'avventura dall'intero paese. La campagna di scavo coinvolse la comunità rocchese, ma coinvolse soprattutto lui. Don Nicola, che quell'avventura non solo non l'ha dimenticata, ma se la porta dentro come un'irripetibile esperienza. E quando ne parla si entusiasma, nel senso etimologico del termine, e quando ne scrive gli vengono spontanee le parole che quasi formano versi di una poesia.

Provate a leggere a pagina 54 del 1° volume (ponendo le giuste pause): Forse non risputerà mai fuori / un'opera d'arte da far notizia / ma quel territorio riuscirà ancora / ad ammaliarti / con quel tanto di cocci / che trovi così spesso / riversi sui campi arati.

Seguono i capitoli sulla struttura e organizzazione del materiale storico e sui problemi connessi che il Santoli ha raccolto nella sua opera.

Non va dimenticato che i riferimenti più immediati in storiografia irpina erano per l'arciprete rocchese i ***Ragguagli*** *del Bella Bona.*

L'ultima parte - escludendo il nutrito apparato bibliografico - contiene la ristampa del ***De Mephiti****. Il testo latino non è stato pubblicato con la traduzione italiana a fronte: Nicola Gambino ha preferito - ma la soluzione potrà non piacere - riportare quasi tutte le parti dell'opera, nell'esposizione dei vari argomenti, per non appesantirne la narrazione.*

Chi avrà la bontà e la pazienza di leggere tutte le quasi cento pagine in latino, agevole a dire il vero, non avrà sprecato il suo tempo.

Il Santoli dà mano a tutte le sue risorse culturali, egli non scrive per i suoi compaesani, scrive della sua comunità per gli studiosi che nel regno ed oltre si interessavano di fenomeni naturali.

L'archeologia, che è gran parte nel libro, è un corollario, serve a magnificare un luogo straordinario e formidabile.

Ed in questo, credo, che il Santoli sia un precursore: quanti ancora oggi sono convinti che il riscatto della provincia passi attraverso la valutazione di tutto quello che di buono noi possediamo?

Perché l'opera del Santoli ha avuto scarsa fortuna? Può essere stato di impedimento alla sua diffusione il fatto che fosse stato scritta in latino?

Le ipotesi avanzate sulla natura dei fenomeni osservati erano inattendibili?

Molto opportunamente Nicola Gambino sottolinea che "a duecento anni di distanza Vincenzo Maria Santoli si pone davanti a noi non solo come uomo importante del suo tempo, ma con un suo valore attuale, per il quale occupa ancora il ruolo di maestro. Il voler conoscere e sapere, l'indefesso ricercare del viaggiatore instancabile sono il cammino verso la scienza.

Al suo tempo i compaesani non poterono mettersi alla sua scuola...

Oggi il numero già consistente dei suoi discepoli è di un'altra provenienza".

E non vuole essere un rimprovero. È stata, infatti, la comunità di Rocca San Felice a farsi carico per la maggior parte della pubblicazione di questa opera di cui Nicola Gambino potrebbe essere considerato il divulgatore scientifico capace di mediare tra coloro che si fanno capire dal pubblico ma, per mancanza di competenze specifiche, commettono errori, e coloro che scrivono trattati rigorosi, ma assai poco comprensibili.

LA SQUADRA IRPINA HA LA POSSIBILITÀ DI MIGLIORARE ULTERIORMENTE LA PROPRIA POSIZIONE

Continua la serie positiva dell'Avellino

AVELLINO - Gli esteti hanno storto il muso, i fanatici hanno rimproverato Bolchi, i presuntuosi hanno messo sotto accusa il presidente Tedeschi e hanno addirittura tirato in ballo i rapporti con Tanzi (che non c'entra, però, col Modena) e il mercato estivo.

La gente pratica, però, ha accolto il pareggio di Modena col sano realismo che deve caratterizzare le valutazioni sulle partite.

Lungi da noi l'idea di difendere i difensivisti ad oltranza. Alla lunga la gente si stanca, si disaffeziona e torna solo se c'è il risultato clamoroso, il traguardo importante.

Ebbene l'Avellino sta creando le premesse, con la politica dei piccoli passi, per qualche risultato importante nel futuro. Tra un mese, tra un anno? Chissà: nel calcio l'uomo propone e il Dio Palla dispone.

Intanto il pareggio esterno porta l'Avellino a meno cinque in media inglese, e cioè a ridosso della zona promozione. I «lupi» ora hanno gli stessi punti del Bologna che avrebbe dovuto far tremare il mondo. Alla fine del turbinio Anconetani e del Cesena ricco di stranieri e di campioni.

E ora il calendario si fa meno proibitivo. In arrivo c'è il Taranto che ha pareggiato in casa con molta fortuna e subito dopo c'è una trasferta non proprio proibitiva a Messina. Successivamente gli irpini avranno due gare consecutive in casa con Brescia e Lucchese. Insomma potrebbe essere assente una serie positiva più o meno prolungata, destinata a dire la verità sulla squadra di Bolchi e in ogni caso a portarla in una zona di tranquillità e di prestigio.

Non era questo che si voleva?

Beh, certo, sarebbe stato meglio se i «lupi» avessero espugnato lo stadio di Modena. I «canarini», però, hanno cercato con successo di addormentare la gara e solo nel finale l'Avellino ha tentato il colpaccio, con risultati scadenti.

Si dice che al Modena mancavano nove titolari. Esagerati. Il buon Bersellini metteva nel conto anche i nostri ex Vignoli e Voltattorni che in realtà non sono stati quasi mai utilizzati in questo campionato.

E poi anche l'Avellino era privo di Stringara e non è proprio il caso di sottolineare ancora una volta quanto abbia influito l'ex interista sul riequilibrio della squadra che, senza di lui, è apparsa di nuovo senza geometrie.

Mancava di fatto anche Bonaldi, seppellito dagli applausi e commosso fino alle lacrime. A furia di piangere, l'ex modenese ha fatto piangere anche i pochi tifosi avellinesi che hanno affrontato la trasferta.

Altrettanto commosso era anche l'altro ex, quel Cuicchi che pure non ha mai tentato una proiezione offensiva. Insomma un pareggio annunciato, ma, in fondo, anche un pareggio prezioso.

L'Avellino può finalmente scioinnare due numeri che testimoniano d'un trend positivo: la serie positiva di quattro giornate e i 270' di imbattibilità di Carmine Amato, ancora vergine in questo campionato.

Non è poco, se richiamiamo alla memoria le tristezze di un mese fa, le contestazioni, le risse riemergenti.

Il calcio mercato dell'Avellino è stato caratterizzato dalla ricerca del necessario e dallo sfoltimento dei ranghi. Politica saggia, per una società di provincia che ha ancora nel cuore il ricordo della cancellazione dai campionati dopo la retrocessione in serie B.

In serie A si torna con una politica di graduale avvicinamento, di sana e corretta programmazione.

I giovani sono stati liberati dall'opprimente presenza di qualche senatore che costituiva comunque un ostacolo. Ora non ci sono più gallerie di busti da percorrere in silenzio prima di arrivare ai ragazzi della «primavera» che sono già in anticamera e talvolta sono finiti direttamente nel salotto buono.

L'Avellino ha bisogno di tranquillità e francamente ci auguriamo che intorno alla squadra si crei il clima giusto, quello che propiziò il grande miracolo del 1978.

Anche allora l'inizio non fu tra i più brillanti. Anche allora ci fu bisogno del mercato suppletivo. Anche allora nella squadra c'erano dei piccoletti terribili (i Piga) e c'era un venttottenne che amava le geometrie e che ora guida la squadra cugina nel campionato cadetto.

Ma le analogie non finiscono qui.

Anche allora ci furono contestazioni, spesso esagerate.

Anche allora ci fu qualche batosta «alla pescarese», come il quattro a uno di Palermo.

Questo non significa che la A può essere a portata di mano.

Prendiamo le cose per quello che sono. Con undici punti in undici gare l'Avellino sembra puntare verso una salvezza senza angosce.

Il resto si vedrà. Intanto c'è il Taranto che va meglio in trasferta che in casa. L'Avellino deve batterlo per continuare a sognare.

Giuseppe Pisano

Bolchi: avanti a piccoli passi

AVELLINO - Una gara alla camomilla quella disputata in terra emiliana contro i canarini dell'ex Bersellini ma che ha fruttato un punto prezioso ai fini della classifica.

L'Avellino è nel gruppone di centro classifica a quota undici a metà strada dalla zona calda della retrocessione e da quella in cui si lotta per il vertice. Ma, a differenza degli anni scorsi allorchè questa altalena sembrava propendere più per i bassifondi che non per la zona tranquilla, quest'anno la squadra irpina sembra intenzionata a non soffrire più. Il cammino da percorrere, però, è ancora lungo e sono non pochi gli ostacoli da superare. Il presidente Tedeschi, però, guarda avanti e ostenta tranquillità e sicurezza. E questo clima, per la verità, sembra estendersi di domenica a tutto l'ambiente e questo fa ben sperare per il futuro.

I rinforzi, da tempo attesi, sono arrivati. La squadra appare più tranquilla e serena grazie, non lo dimentichiamo, al nuovo assetto tecnico che mister Bolchi le sta dando. Fra i giocatori, a parte qualche incomprensione di poco conto, c'è un clima abbastanza buono. Insomma, salvo colpi di scena clamorosi, sembra proprio che si stiano creando tutte le condizioni necessarie per fare bene nel prossimo futuro.

Enzo Silvestri

L'allenatore Bolchi con il neo-acquisto Urban

A ciò si aggiunga un altro fattore molto importante, vale a dire il rinnovato interesse con cui il pubblico si sta riavvicinando alla squadra dopo i non pochi bocconi amari degli ultimi anni, e ci si rende conto che ci sono tutte le condizioni per fare veramente bene e per porsi obiettivi anche ambiziosi.

Certo, una cosa è molto importante: montarsi subito la testa e fare facili proclami senza poi far seguire alle parole i fatti può essere molto pericoloso ma soprattutto compromettenti nei riguardi di un pubblico che non vuole e non può essere più ingannato. Questo il presidente Tedeschi lo sa e crediamo che l'abbia capito abbastanza bene anche l'allenatore Bolchi.

Intanto, dopo la parentesi internazionale di mercoledì scorso con Italia - Novergia Under 21, domani si torna al Partenio con Avellino - Taranto.

Una gara sulla carta apparentemente facile ma che invece nasconde non poche insidie. Il Taranto è ultimo in classifica e sta attraversando un periodo veramente nero da cui intende prima o poi venire fuori. Giocherà, quindi, col dente avvelenato e proprio per questo occorrerà affrontarlo con molta determinazione senza fare peccati di presunzione.

NEL CAMPIONATO DI BASKET

La Scandone con grossi problemi

A gonfie vele la marcia della Sipe

AVELLINO - Pesante sconfitta per la Scandone Avellino a Gorizia dove nonostante gli insediamenti dei neo acquisti Ferro e Zucchi, la squadra di D'Angelo non è stata quasi mai in partita. Più che la sconfitta preoccupa il largo passivo subito dai cestisti biancoverdi attesi ora a gare più abbordabili. La società dopo aver dormito in estate, col suo presidente Sandro Abate, ha fatto qualcosa cercando di rattoppare un organico sfasciato sostituendo due dei tre deludenti acquisti del solleone (Mazzoleni e Bisello) rispediti al mittente dopo il completo fallimento.

Adesso bisognerà trovare i giusti equilibri, attendere il pieno inserimento dei neo acquisti e tentare una salvezza né facile, né difficile da raggiungere.

Una estrema importanza riveste la gara di domani sera dopo Avellino - Taranto al "Paladelmauro" quando sarà di scena il quintetto del Campobasso. Un successo da centrare ad ogni costo per gli irpini con Trotti polemico ex da una parte e Laganà miraggio di luglio irpino svanito poi per una manciata di milioni a favore del prode Mazzoleni venduto per grande Tiratore e fallito completamente in ogni partita dove non ha fatto vedere assolutamente nulla.

Grosse soddisfazioni vengono dal settore femminile dove la Sipe SMC (nuova doppia sponsorizzazione) nonostante acquisto due, ne vendo cinque, riesce a strapiazzare chiunque incontri sul suo percorso.

Gli acquisti di Galimberti e Grande sono stati davvero super e con la crescita delle varie Carullo e Aurigemma, il solito enorme contributo di Bellastella e il rendimento nettamente in crescita di Comite e De Blasi, la squadra sembra in grado di centrare sicuramente i play-off.

Per la promozione si vedrà e dipenderà dallo spirito, dal piazzamento e dalle condizioni che la squadra avrà nel mese di aprile.

Intanto, questa sera le irpine sono di scena ad Ostia contro l'Artemisia Stelle Marine, mentre sabato 23 ad Avellino vi sarà il big-match col Verga Palermo. Due partite assai importanti che se vinte rendereb be l'attuale solitario primato della Sipe difficilmente attaccabile.

Calcio femminile - Il campionato è fermo fortunatamente fino al 7 dicembre per i Mondiali che si stanno giocando in Cina. Il Monteforte ultimo in classifica, sta svolgendo una intensa preparazione per potersi presentare nel prosieguo del campionato in una condizione fisica migliore.

La salvezza resta comunque difficile da raggiungere specialmente dopo il capitombolo casalingo col Mombretto.

Pallavolo - Due partite, due sconfitte così sono cominciati i campionati di B2 maschile e femminile per Olimpica Avellino e Primavera Baiano.

Le due formazioni irpine dovranno superarsi se vorranno ottenere la permanenza, visto gli organici indeboliti (specie l'Olimpica) da partenze di pedine importanti.

Questa sera l'Olimpica gioca in casa nella tendostruttura Coni alle ore 18 contro il Coordiner Catania mentre il Baiano a Sperone affronta il Piano di Sorrento.

INTERREGIONALE - GIRONE I

Il Calitri di nuovo in testa

AVELLINO - Il Calitri è di nuovo alla guida della classifica del girone I del campionato interregionale dopo la bella vittoria in trasferta contro il Nardò.

La squadra di Vergazzona, che nel recupero casalingo contro il Martina ha pareggiato 1 a 1 conservando il primato in classifica, è senza dubbio la protagonista-rivelazione di questo torneo che finora ha veramente dominato senza troppi problemi. L'undici irpino è ancora imbattuto e sembra proprio intenzionato a difendere questo primato a denti stretti. A partire già da domani nel derby casalingo contro il Benevento che naviga a centro classifica.

L'allenatore Vergazzola, però, avverte: "La gara è alla nostra portata ma attenzione a fare errori di presunzione. Loro sono una squadra di tutto rispetto che occorrerà affrontare con la dovuta concentrazione. Certo, noi tenteremo di sfruttare il fattore-campo, ma questo non vorrà dire che dovremo andare allo sbaraglio. I ragazzi sono caricati e io sono fiducioso anche perché l'apporto del nostro pubblico potrà fare la differenza. Il primato in classifica? È inutile dire che ci fa piacere, ma esaltarsi più del dovuto potrebbe alla distanza rivelarsi pericoloso".

Fa bene il mister a frenare un po' l'ambiente. Il Calitri, comunque, è una realtà di questo campionato e quanto finora ha fatto vedere sui vari campi fa ben sperare per il futuro.

Boccata d'ossigeno per il Solofra, fanalino di coda del torneo, che è andato a vincere contro il Massafra conquistando due punti veramente preziosi.

I conciari stanno tentando di venir fuori dal periodo veramente nero che stanno attraversando e sembrano intenzionati a risalire la china.

Domani, turno casalingo contro il Galatina, penultimo in classifica.

L'occasione è buona non solo per fare il sorpasso e lasciare l'ultima posizione ma soprattutto per acquisire, se si dovesse vincere, un po' di fiducia nei propri mezzi.

Alfonso Marsella

Dalla prima pagina

Comune: no al dissesto, sì al risanamento

gli elementi architettonici superstiti e quelli che potrebbero essere recuperati nel corso d'un eventuale restauro esteso anche all'area circostante, non va affatto trascurata l'importanza storica dell'edificio.

Un tempo l'abbazia era la chiesa di San Paolo, certamente la più antica di tutta la città e una delle più antiche della provincia. Di qui la necessità d'una campagna di sensibilizzazione che non può essere ulteriormente rinviata.

Proprio per questo la Prof.ssa Liliana Urciuoli, presidente della I circoscrizione, quella del centro storico, ha promosso l'istituzione di un comitato per la salvaguardia dell'antico complesso. Del comitato, che ha già tenuto una prima riunione giovedì scorso, fanno parte Franco Barra, Federico Biondi, Antonio Carrino, Nunzio Cignarella, Enrico Cuozzo, Filippo de Jorio, Antonio Di Nunno, Domenico Fraternali, Fausto Grimaldi, Paolo Mascilli, Giovanni Pionati, Giuseppe Pisano, Carlo Silvestri, Antonio Ucci.

Laurea breve - Tempi brevi per la laurea breve? Sembra proprio di sì. Già l'anno prossimo potrebbero iniziare i corsi di ingegneria edile e di ingegneria chimica. Sulle sedi è già nata una letteratura scadente. Per fortuna c'è già stato un primo passo positivo: l'avvio della costituzione del consorzio tra comuni, provincia ed enti di gestione.

Ora occorre trovare una sostanziale unità d'intenti. La laurea breve dovrebbe essere il primo passo verso l'università tout court. Di mezzo, però, c'è un piccolo esame di maturità. Noi... speriamo che ce la caviamo.

Nel 1992 l'inizio dei corsi

sbocco positivo, soprattutto in riferimento alla realizzata città ospedaliera, che potrebbe costituire la struttura ideale per la realizzazione di corsi di perfezionamento in medicina.

Compito specifico del Consorzio, in riferimento per ora all'istituzione dei corsi di laurea breve, sarà quello di mettere a disposizione i locali e il personale, oltre che un fondo di gestione. È evidente che questi compiti, anche in considerazione della situazione finanziaria particolarmente difficile in cui si trovano un po' tutti i comuni, non possono gravare su un solo Ente. Da qui scaturisce la necessità innanzitutto di coinvolgere in un discorso comune quante più amministrazione provinciale, e soprattutto di sensibilizzare aziende di credito e privati.

Sono numerose le industrie irpine in difficoltà

nuto con forza le loro ragioni chiedendo che vengano garantiti e mantenuti i livelli occupazionali, in risposta alle ventilate minacce di Cassa integrazione e di licenziamento.

I sindacati sono in allarme. Nei giorni scorsi si sono riuniti alcuni direttivi provinciali dei metalmeccanici. Ad Avellino si è riunito il direttivo della UIL alla presenza del segretario regionale della categoria Enrico Cardillo.

I componenti del direttivo UILM hanno esaminato il quadro produttivo ed occupazionale in Irpinia concludendo che mai come adesso sono necessari interventi risolutivi e risposte chiare per mettere fine ad una situazione che rischia di precipitare. A Grottaminarda si è riunito il direttivo della FIM-CISL con all'ordine del giorno l'analisi della situazione che sta attraversando il settore metalmeccanici in provincia. Anche qui i dirigenti sindacali hanno preso in esame le difficoltà delle aziende e i problemi che si fanno sempre più gravi sul fronte dell'occupazione.

I quadri sindacali non hanno nascosto le loro preoccupazioni per quanto si va determinando nelle industrie irpine.

"Il rischio, se non si pone subito rimedio - ha dichiarato il segretario generale della CISL Giuseppe Solimene - è che i nuovi programmi industriali, realizzati a fatica per l'Irpinia, non riusciranno a creare nuova occupazione ma, a mala pena, saranno in grado di sostituire la manodopera che stiamo perdendo con la crisi in atto".

E a soffrirne è l'agricoltura

ne ha giusto mille. Queste le cifre assolute. La classifica, però, subisce un radicale cambiamento se il dato assoluto viene messo a confronto con l'estensione territoriale del Comune.

Infatti, calcolando la densità delle aziende per Kmq di superficie territoriale, Ariano perde numerosissime posizioni, cedendo la maglia rosa a Montoro Inferiore dove per ogni chilometro quadrato di superficie territoriale si contano ben 79 aziende. Un altro dato che merita di essere menzionato è rappresentato dalle *variazioni* percentuali registrate nell'ultimo decennio nel numero delle aziende agricole. In tutta l'Irpinia - come dicemmo nel precedente articolo - si è registrata una flessione del 5% nel numero delle aziende agricole.

Ma, se questo è il valore medio, ci sono Comuni dove la contrazione ha assunto consistenza particolarmente ragguardevole.

A Sant'Andrea di Conza (che per la verità ha un'estensione territoriale abbastanza limitata, non raggiungendo neppur i 7 Kmq di superficie), tra i censimenti del 1982 e quello del '90 si è potuta constatare una diminuzione di oltre il 50% nel numero delle aziende agricole; a Roccabascerana la flessione è stata del 45%; a Cairano (altro Comune microscopico: meno di 14 Kmq di superficie) il calo ha superato il 40%.

Ci sono, per contro, Comuni dove il numero di aziende agricole presenta una notevole espansione; tale è il caso di Moschiano che con una aliquota, di segno positivo, del 25% detiene il primato fra il 119 comuni irpini; altri centri in cui il numero di aziende è cresciuto sono, nell'ordine, S. Stefano del Sole(+ 24%); S.Angelo a Scala (+ 23%); Montoro Inferiore (+ 21%); Grottolella (+ 20%).

Maggiore interesse rivestono i dati sulle variazioni percentuali della *superficie agricola utilizzata*, cioè di quella parte della superficie aziendale effettivamente destinata alle coltivazioni. Anche qui ci sono Comuni in paurosо decremento che si contrappongono a Comuni nei quali tale superficie è sensibilmente aumentata.

Al primo gruppo vanno iscritti i Comuni di S. Andrea di Conza, con un eloquente calo del 67%; di Prata (- 64%); Roccabascerana (- 44%); Solofra (- 40%).

Al secondo vanno annoverati i Comuni di S. Stefano del Sole, che ha addirittura raddoppiato la S.A.U. (Superficie agricola utilizzata); di Sirignano che all'incirca ha fatto la stessa cosa; di Salza (+ 84%) e di Petruro (+ 57%).

È difficile dare una motivazione ai singoli incrementi o ai singoli decrementi.

In linea di massima si può affermare che i tagli più marcati alla SAU sono stati registrati in quei centri dove i programmi di urbanizzazione o di industrializzazione hanno sottratto ampie aree alla superficie agricola delle aziende.

Di contro, gli aumenti sono stati ottenuti in fasce della provincia a spiccata vocazione agricola dove è stato possibile perseguire un'ottimizzazione dei risultati colturali.

L'IRPINIA
CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile
Registrazione Tribunale di Avellino al n. 173 del 26 febbraio 1982
Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodardine - zona Ind.le
AVELLINO

Tribunale di Avellino

CANCELLERIA FALLIMENTARE
AVVISO DI VENDITA DI IMMOBILI ALL'INCANTO

Dinanzi al Tribunale fallimentare di Avellino 18 dicembre 1991 ore dodici vendesi pubblici incanti stabilimento fallita Sud Forge in Avella della superficie globale di circa 41.500 metri quadri di cui 4.400 coperti. Prezzo base lire 1.650.000.000. Deposito cauzionale in Cancelleria entro le ore 13 del 17/12/1991. Offerte in aumento lire 50 milioni. Maggiori chiarimenti in Cancelleria presso Avv. Elio Benigni di Avellino.